

di tenere di vista sempre i centri periferici perchè siano immediatamente distrutti.

L'azione che l'onorevole ministro di agricoltura spiega in vantaggio di quella regione non è solamente un'azione di agraria, un'azione che abbia un risultato economico. No; io credo che quell'azione, se spiegata con quella sollecitudine, che in lui è abituale, possa avere anche una grande importanza morale. La mia Provincia ha compiuto cinquant'anni fa una grande trasformazione che è stata giudicata pazza; ma io credo che nel compierla si sia avuto la più nobile e grande espressione della fede che quegli agricoltori hanno del proprio avvenire.

Io raccomando all'onorevole ministro di agricoltura che voglia anche questa volta concorrere a che questa fede sia sostenuta, e credo che ciò sia necessario alla vigilia di una nuova trasformazione che quegli agricoltori dovranno compiere; trasformazione, che, è bene intendersi, non costerà meno, anzi molto di più dell'impianto stesso che hanno fatto cinquant'anni fa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

Libertini Gesualdo. Mi duole di non poter essere d'accordo coll'onorevole collega Jatta.

Egli ha l'illusione di vedere tuttora nelle sue contrade i vigneti vegeti e fiorenti e non ha potuto farsi un'idea precisa del grande lavoro di distruzione compiuto dalla fillossera in altre regioni, lavoro di distruzione che non si è potuto in alcun modo impedire. E poichè il collega ha parlato delle ricerche che si fanno per scoprire la fillossera, io posso dire che queste investigazioni sono state appunto la causa del diffondersi del terribile afide, ed in Sicilia noi abbiamo avuti tutti i nostri vigneti distrutti appunto perchè le squadre degli operai, che passavano da un campo all'altro, servivano come veicolo al diffondersi della infezione.

Faccio poi considerare all'egregio collega che in Sicilia, noi abbiamo ricostituiti tutti i vigneti e non abbiamo chiesto al Governo, che il vitame americano del quale avevamo bisogno.

Perciò io insisto nella mia raccomandazione vivissima, che cioè si spendano meglio queste 660 mila lire del capitolo 148; invece di destinarle a quei mezzi con i quali non si otterrà nulla, perchè la fillossera procede nella sua marcia trionfale purtroppo e nessun provvedimento palliativo può trattenerla. Si spenda invece la somma stanziata in bi-

lancio per i magliuoli e barbatelle americane, tanto utili e necessarie, che, lo ripeto, costituiscono anzi l'unica via di salvezza per la ricostituzione dei vigneti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. È meglio che io dica una parola; altrimenti si prolunga troppo la discussione.

La questione della fillossera, credo di non essere esagerato affermandolo, è questione che si risolve coi criteri medici. Giova considerare l'invasione della fillossera nella vite come l'invasione del colera negli uomini.

Vi sono tre periodi: primo, quando non c'è, e si teme che venga; secondo, quando è entrato e consiste in pochi casi; terzo, quando è assolutamente diffuso. Quando non c'è, si cerca di evitarlo con tutte le precauzioni possibili. Quando si tratta dei primi casi iniziali, allora si fanno tutte le cure possibili perchè il flagello non si diffonda. Allora si pongono in opera tutti i mezzi possibili per distruggere i centri d'infezione. Ma quando il flagello è generalizzato, gli espedienti di difesa e di cura distruttiva diventano inutili ed è necessario por mano a una generale e profonda trasformazione.

In fatto d'invasione fillosserica le Province italiane ci presentano tutti e tre questi periodi. Alcune rimangono fortunatamente immuni; in altre l'infezione è penetrata, e si fa di tutto per arrestarne la marcia; in altre il male si è diffuso a tutti i vigneti. Il Governo adunque adatta la sua azione ai diversi stati delle Province.

La marcia fillosserica è fortunatamente lenta in Italia, in rapporto della rapidità con cui fece la conquista di altri paesi. Ma dobbiamo essere persuasi che anche da noi tutto il territorio viticolo dovrà essere occupato dalle viti americane. Il Governo si apparecchia con intensa attività a questa generale trasformazione e ad essa viene apparecchiando in più modi il paese. Gli studi sperimentali che si fanno, le distribuzioni abbondanti di viti americane adatte alle condizioni dei singoli luoghi sono cose a voi note. Ma nel tempo stesso, voi lo sapete, il Governo vigilia rigorosamente alla difesa delle regioni immuni e in quelle più o meno infette nulla trascura per estinguere energicamente i focolari d'infezione.